

Sier Agostin da cha' da Pexaro fo auditor
vechio, qu. sier Andrea.

Sier Andrea Loredan, qu. sier Bernardin.

Sier Gabriel Venier fo avogador di comun,
qu. sier Domenego.

Sier Marco Antonio Contarini fo podestà a
Vicenza, qu. sier Carlo.

Sier Zuan Antonio Venier fo avogador di
comun, qu. sier Iacomo Alvixe.

Sier Zuan Alvise Navaier fo savio a terra
ferma, qu. sier Francesco.

non Sier Francesco da cha' da Pexaro è podestà
a Padoa, qu. sier Marco.

non Sier Antonio Surian dottor et cavalier po-
destà a Brexa, qu. sier Michiel.

non Sier Sebastian Justinian el cavalier fo con-
sier, per esser electo podestà a Padoa.

non Sier Marco Grimani procurator, per esser
in officio continuo.

non Sier Nicolò Bernardo savio dil Consejo, qu.
sier Piero, per esser con pena.

Da Bergamo, di 4, hore 2. Come ora li è agionto
uno di soi che vien da Misocho, qual dice fino li
haver seguitato il signor Teodoro, et li haverlo an-
cor lassato. Et dice, venendo in quà per terre di gri-
soni passando per Chiavena, ha visto che ruinavano
le mure di quella terra essi grisoni, e dice havere
trovato per via di le gente dil signor Zanino, quale
vengono per le terre prediete, per venir secure.

*Di Crema, di 4, hore 2 di notte, vidi let-
tere di sier Antonio Surian dottor et cavalier
podestà di Brexa, va orator al signor Vicerè.*
Come gionto li quel zorno, ha trovato una nova che
heri li lanzinech, sì quelli è di fora, come quelli che
erano in Pavia, sonosi posti in battaglion, et venuti
nel Barco hanno preso tute le artellarie de francesi
et quelle de li cesarei, et hanno facto intendere al
signor Vicerè che voleno li sui danari livratì et page.
Et sono stà constretti li capetanei darli certa summa
di danari, zoè 2 ducali per uno, et il resto sono ri-
mastì per doman et hozi a far provision; et questo
è quanto si ha.

Et il Podestà et capitano di Crema, di 4,
serive tal aviso a la Signoria nostra

.
.
.

Copia di una lettera dil magnifico missier 33

*Paulo Luzascho, scritta al signor mar-
cheze di Mantoa, data in Pizegaton a dì
2 Marzo 1525.*

Hozì che è Jovedì, havemo disnato in Cremona
e visto il castèllo e il signor Joan Lodovico Pala-
vicino pregion. In questa sera, alle 22 hore, siamo
gionti quì in Pizighiton et siamo intrati in la roca
col megio del signor Marcon, qual basa la man
a vostra excellentia, et ivi habbiamo visto il re
Christianissimo, monsignor Memoransi et monsi-
gnor di Brion et un nepote del signor Vicerè,
che giocaveno alla balletta con la corda. Io ho fato
le raccomandation a Sua Maestà per parte di vo-
stra excellentia, quali li sono state tanto acete a
mio iuditio, quanto sia possibile a esser il simile
alli altri signori et gentilhomeni. Il Re, per sua
humanità, mi ha contato tutto il fatto d'arme, ben
però in presentia de doi capetanei spagnoli. Dice
Soa Maestà, che se 'l fosse stato a lei ad eleggere
un loco per far la giornata, non haveria saputo
domandar il più bello nè il più spacioso di quello
dove è stata fatta. Dice, che quando intrò ne lo
Barco il campo imperiale, che 'l suo era tutto in
ordinanza; e che lui havea un' allegrezza incom-
parabile perchè si vedea tutti li vantaggi, e tanto
più che lui havea 14 pezi de artiglieria che lavo-
ravano, e li imperiali non aveano niuno; e che Soa
Maestà con li soi gentilhomeni, che poteano esser
poco più de 200, haveano rotta tutta la vanguar-
dia de li cavalli legeri et gente d'arme. Soa Mae-
stà mettè in cielo il marcheze di San Angelo, quale
ella amazò con le soe mani. Da poi fatto questo,
voltorno sopra l'antiguarda de fanti, messeli an-
cora loro in fuga. Da poi questo, Sua Maestà dice
che se affirmò e fece affimar le soe gente per las-
sar respirar li cavalli, e che stando cussì tutto alle-
gro, se voltò a monsignor di Lescu et dissegli:
« Monsignor, adesso mi voglio chiamar signor de
Milano ». Et dicendo queste parole, venero li spa-
gnoli ad affrontar li svizeri. Sbarar li spagnoli di
archibusi et schioppi e mettersi in fuga li poltroni
svizeri, fu tutto uno. E Soa Maestà si volta contra
li soi, dicendogli: « Oimè ehe cosa è questa? » Et
spinsesi verso loro per farli voltar e, mai non vi
fu ordine. Allora Soa Maestà dice si voltò ben con 33
un'altra banda de genti d'arme de le soe contra
le gente d'arme imperiali, quali erano serrati in-
sieme tutti antiguardia et battaglia, e gli combat-